

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 27 | 29 settembre 2018 | 4-euro omaggio

Giovani per il Vangelo



OTTOBRE MISSIONARIO 2018

Chiesa

4

Attualità

6

Speciale vita consacrata

8/9

Vitulazio

14

In letizia, nonostante tutto

Una tradizione lunga quasi ottant'anni, iniziata il 4 ottobre 1939, data in cui Pio



Viva il gelato tutto l'anno

Buono, rinfrescante, energetico, dalle molte scelte e infinite combinazioni. È il gelato, goduria



Centro di spiritualità "Don Donato Giannotti"

Il mio saluto di benvenuto a sua Ecc.za Mons. Salvatore Visco, ai caris-



Per un rinnovato slancio missionario

C'è grande fermento in parrocchia per l'arrivo di una sacra reliquia di Papa Giovanni



Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida

DI ANTONELLO GAUDINO

Dal Concilio Vaticano II (1962-1965) in poi si è venuta formando nella Chiesa una nuova e più forte coscienza missionaria. Essa ha generato un vero e proprio bisogno di conoscere, di studiare, di meditare e di vivere la vocazione battesimale-missionaria, non più in modo episodico, ma secondo criteri validi e universalmente condivisi. Si è fatta strada l'esigenza di un "tempo forte" dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio. Ecco che - dalla fine degli anni '60 - un'intuizione dell'Opera della Propagazione della fede italiana fece sì che il mese di Ottobre fosse dedicato interamente alla missione universale. Un mese scandito da un itinerario di cinque settimane (Prima settimana - Contemplazione; Seconda settimana - Vocazione; Terza settimana - Responsabilità; Quarta settimana - Carità; Quinta settimana - Ringraziamento) di cui la Giornata Missionaria Mondiale, fissata per la penultima domenica di Ottobre, costituisce il punto culminante del "Mese Missionario". Questo "tempo forte" è promosso oggi dalle POM ed è caratterizzato dal Messaggio del Papa e dallo slogan della Fondazione Missio. «Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti intergenerazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda». Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la 92ª Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 21 ottobre 2018. «La trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene per il contagio dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita», aggiunge il Pontefice. La condizione indicata da Francesco è quella di avere "cuori aperti, dilatati dall'amore". «All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore. E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano a essa indifferenti, a volte avversi e contrari». Il Papa indica poi le "estreme periferie", cioè "ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa", verso cui, "fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati". È il senso della "missio ad gentes". «La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita», sottolinea Francesco. Il Papa osserva anche come "gli estremi confini della terra" per i giovani oggi "sono molto relativi e sempre facilmente navigabili". «Il mondo digitale, le reti sociali, che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di

mano, tutto così vicino ed immediato». Eppure «senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita». Un dono che tanti giovani manifestano con il "volontariato missionario", una «forma per servire i più piccoli, promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani». Nel testo il Pontefice si rivolge, in particolare, ai giovani. Ma «rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere». Nelle parole del Papa la missione della Chiesa: «Annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto, può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno». Ai giovani quindi l'invito di Francesco: «Non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa. In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita». Poi, il Papa ricorda la sua esperienza. «Grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più».

La provocazione per il mondo giovanile è stata assunta proprio dalla Fondazione Missio.

Giovani per il Vangelo è infatti il nuovo slogan per la Giornata Missionaria Mondiale 2018.

Si tratta di una scelta che la Fondazione Missio, in quanto organismo pastorale della Cei, suggerisce alle nostre comunità diocesane, facendo tesoro delle indicazioni fornite dal Comitato esecutivo delle Pontificie Opere Missionarie (PPOOMM) con l'approvazione del Cardinale Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Il suddetto Comitato ha, infatti, proposto che il tema generale della Giornata fosse: "Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti", in linea con i contenuti della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà a Roma il prossimo Ottobre dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Da rilevare che due sono le dimensioni che caratterizzano la lettura e dunque il significato dello slogan "Giovani per il Vangelo". Anzitutto si evince una valenza fortemente vocazionale, in riferimento alla necessità impellente di giovani disposti a dare la vita per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo e dunque la causa del Regno. Dall'altra vi è il richiamo alla freschezza dell'impegno ad gentes che riguarda le comunità cristiane nel loro complesso, indipendentemente dall'età anagrafica. Per essere missionari/e bisogna sempre e comunque avere un cuore giovane.

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Quando camminerete sulla terra dopo aver volato, guarderete il cielo perché là siete stati e là vorrete tornare.

Leonardo da Vinci

Piccole creature come siamo, abbiamo tuttavia un gesto da fare, tutti, che ha il suo posto nello schema delle cose. Dobbiamo però sapere quale è, e farlo. Offrirci come in olocausto.

Katherine Mansfield

Niente può accadere/a chi si ferma/se non di vivere disanimato.

Pia Amalia Casertano

Gesù è più miracolo quando nasconde la sua divinità che non quando la rivela.

Cesare Angelini

... e nel sangue ci creò a grazia.

Santa Caterina da Siena

Io vorrei essere per sempre l'immacolato/possesso di coloro per i quali vissi.

Edgar Lee Masters

Dalla luce/congiunti, tra di noi nasca uno scambio infiniti di grazia e di silenzio.

Paul Valery

Venite, parliamo tra noi,/chi parla non è morto.

Gottfried Benn

Quali ponti lanciati e verso dove/sono le nostre esistenze?

Mario Luzi

Molti destini s'intessono accanto al mio./Tutti li rimescola nel suo gioco l'Essere,/e la mia parte è qualcosa di più che la sottile fiamma/o la stretta lira di questa vita.

Hugo Von Hofmannsthal

La grandezza dell'uomo è nella decisione di essere più forte della sua condizione.

Albert Camus

Chi si emoziona con poco, ha capito che spesso nelle piccole cose c'è l'immenso.

Anonimo



XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

Discepoli consapevoli di non essere i detentori di un'esclusiva

DI ANTONELLO GAUDINO

«**M**aestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». I discepoli di Gesù sembrano piuttosto preoccupati di non avere concorrenti in campo! Sono stati chiamati a seguire il Maestro, hanno lasciato tutto per rispondere alle esigenze della sequela, sono ormai da tempo i più intimi di questo sorprendente Rabbi, la cui fama si diffonde in tutta la Palestina. Bisogna riconoscere che hanno qualche buon motivo per rivendicare un minimo di "privilegio gerarchico". E di fronte a qualche altro uomo religioso, che opera prodigi, o che parla in nome di Gesù, o che risponde a qualche richiesta della gente appellandosi all'azione del Cielo, è comprensibile anche che i discepoli siano preoccupati di custodire una cosiddetta "ortodossia" e "esclusiva" del messaggio del Maestro. Se uno si appella al Suo nome, come minimo dovrebbe essere da Lui conosciuto o inviato. Non vi sembra? Non sono atteggiamenti strani! In fondo li viviamo anche noi, discepoli del terzo millennio. Nel nostro sincero impegno di cercare e di seguire Gesù, avvertiamo una sorta di sottile gelosia verso chi sembra seguirlo con maggior esito e

successo. Oppure ci presentiamo come ferventi difensori dei deboli, quando mettiamo in luce tutti i "contro" di una azione pastorale o di un progetto evangelizzatore che non è gestito da noi. Rischiando di perdere di vista tutti i notevoli "pro"... È risaputo che tante volte, quando vediamo gli altri migliori di noi o più fortunati di noi possiamo essere colti da invidia e

dal desiderio di possedere qualità che sono proprie di altri e di cui noi vorremmo disporre. Anche nell'ambito della medesima professione che si svolge possiamo usare gelosia nei confronti di colleghi che, lavorando sullo stesso campo, se la cavano meglio di noi e quando certi raggiungono un traguardo o conseguono un premio, invidia e gelosia si accrescono. Vittime di orgoglio e di presunzione, in casi come questi dovremmo in realtà rallegrarci che altri siano migliori e che raggiungano meritate posizioni; altrettanto dovremmo essere contenti che altri svolgano il nostro lavoro con maggiore efficienza di noi, poiché ciò che conta è appunto che un determinato ruolo venga puntualmente eseguito. Dovremmo omettere di considerarci più meritori degli altri, come se soltanto noi avessimo qualità e carismi e riconoscere le qualità e le potenzialità altrui; e se questo vale in ambito della vita comune, ancora più valore assume nella vita cristiana.

Altro che trave dentro il nostro occhio! Che cosa è in gioco, in tutto ciò? Come mai anche nelle sante cose di Dio siamo così vittime delle più mediocri beghe di relazione? È facile rispondere e risolvere la questione ricordandoci che siamo uomini fragili e che lo resteremo sempre. In fondo siamo solo uomini. Poveri peccatori! In un certo senso, tutto questo è vero. Ed è anche utile prevenirci dalla costante tentazione di pensarci angelicamente perfetti e intoccabili dagli istinti e dalle pulsioni della carne, allorché abbiamo intrapreso la via della conversione sulle tracce di Gesù. Ma non è utile concepire questa idea di umanità per poterci giustificare della nostra perseveranza nell'invidia, nella gelosia, nella critica e nella mormorazione. No! Una certa idea accondiscendente verso il nostro peccato induce a una forma di superbia tanto sottile quanto pericolosa. È l'idea che sotto sotto "non cambieremo mai" perché non vogliamo cambiare. Ma ancora peggio è la convinzione che Dio non ci può cambiare. E dunque è un atto di profonda idolatria! Idolatria di se stessi e della propria presunta inalterabilità, anche nella debolezza riconosciuta. Si tratta alla fin fine di coltivare una immagine di sé statica e dunque sbagliata, radicata in una immagine distorta anche di Dio. Gesù diviene allora un paladino dei propri comodi, se non addirittura della propria violenza, piuttosto che un Maestro da seguire, sulla via della conversione, che è la via della croce. Via ampiamente presentata nelle domeniche appena trascorse in compagnia della parte centrale del Vangelo di Marco. Oggi Gesù mette in guardia i suoi discepoli, e noi fra loro, amici della Casa della Divina Misericordia,



contro la tentazione di impossessarsi di Lui per farne un idolo, sotto il quale nascondere la nostra paura di cambiare e l'insistente tentativo di gestire non solo la vita nostra, ma anche quella degli altri. Di fatto, Gesù invita i suoi a spostare lo sguardo, e a purificarlo. Verso gli altri, invita a guardare con occhi di misericordia e di tenerezza, per essere capaci di cogliere anche il più piccolo gesto di amore compiuto da chiunque. Basta un bicchiere d'acqua dato a un suo discepolo, per meritare la compiacenza di Dio. Perché Dio posa il suo sguardo su ogni semplice atto di carità, senza fare i conti con l'etichetta da cui è uscito. E verso se stessi, Gesù sollecita ad avere uno sguardo altrettanto fine e delicato, nel saper cogliere i rischi sottili del nostro narcisismo. A volte basta un occhio avido, una mano violenta, un piede pauroso perché diventino una dura pietra di inciampo nel cammino del discepolo. O peggio ancora, per essere pietra di inciampo per quei piccoli che cercano la via sulla quale percorrere il cammino di Gesù. La cercano con difficoltà, la cercano feriti dalla storia, la cercano affaticati da tanti tentativi falliti. Quale enorme responsabilità per il discepolo di Gesù, per il cristiano, chiamato a prostrarsi ai piedi dell'altro perché trovi aiuto e sostegno nel proprio percorso, anziché riempire la via di pietre insidiose, che possono uccidere e lapidare. Per Gesù questa finezza di spirito, che parte dalla cura della propria interiorità e si manifesta nell'instancabile testimonianza di tenerezza, vale più di qualsiasi miracolo e di qualsiasi successo pastorale. I piccoli che desiderano fidarsi di Lui trovino un compagno di strada in chi ha ascoltato la chiamata del Maestro. Questa premura di pellegrini disposti a rinunciare a sé, pur di non essere di ostacolo e impedimento ai fratelli più deboli, manifesta non soltanto il volto di una Chiesa più autentica, ma soprattutto la verità di un Dio libero e innamorato di tutti, verso il quale nessuno può rivendicare un diritto di proprietà privata.



La scapigliata

La scapigliata di Leonardo
È dipinta con terra d'ombra
Ambra inverdita e biacca.
Ha molto morbido il viso
E appena percepibile il sorriso
E sembra il suo guardare
Profondamente assorto
In un mistero. Ed è questa
Incognita creatura
Compiuto adempimento
Di quanto ha scritto nel suo aureo
Trattato di Pittura: "Fa tu
Donque alle tue teste gli capelli
Scherzare col vento". Solo che qui
Per virtù d'arte, lo scherzo
È divenuto fonte di diletto
D'un amoroso, arcano incantamento.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate
alla pubblicazione degli orari
delle Sante Messe
sia festive che feriali,
possono inviare i relativi dati
all'indirizzo mail
orarimesse@kairosnews.it

3-4 ottobre 2018 la Campania porterà ad Assisi l'olio in dono per la quinta volta

In letizia, nonostante tutto



TRE/QUATTRO
 OTTOBRE
 DUEMILA
 DICIOOTTO

In letizia, nonostante tutto

La Campania ad Assisi per l'offerta dell'olio alla Lampada di San Francesco



CONFERENZA
 EPISCOPALE
 CAMPANA



DI GIOVANNA DI BENEDETTO

Una tradizione lunga quasi ottant'anni, iniziata il 4 ottobre 1939, data in cui Pio XII proclamò San Francesco Patrono d'Italia, dando inizio alla tradizione dell'usanza della lampada votiva ad Assisi. Da allora una regione italiana, ogni anno a turno, porta in dono l'olio per alimentarla. La lampada fu disegnata nel 1937 dall'architetto Ugo Tarchi. E' in bronzo lucido e argento, alta un metro e venti e si trova nella Basilica Superiore. Arde presso la tomba del Poverello, grazie al dono dell'olio, è come una preghiera continua per tutti; con la luce ardente che da lei emana si chiede al Signore, per l'intercessione di San Francesco, di proteggere tutto il popolo italiano e il mondo intero. La donazione dell'olio votivo è simbolica e si tramuta nell'offerta di olio d'oliva che verrà consumato durante l'anno dalle istituzioni francescane di Assisi, in particolare dal Sacro Convento di San Francesco, dai Frati della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dal Seminario. Per la Campania è il quinto pellegrinaggio nella città di San Francesco, dopo l'offerta dell'olio, negli anni 1944, 1961, 1979 e 1998. All'inizio della conversione, san Francesco, come

primo gesto di amore, offrì del denaro ad un sacerdote perché comprasse olio per far ardere una lampada di fronte a quella immagine così miracolosa. Così è scritto nella "leggenda dei tre compagni" e Tommaso da Celano precisa che l'intenzione di Francesco era che "la sacra immagine non rimanesse priva, neppure per un istante, dell'onore, doveroso, di un lume". Così la "Fides Romana" esorta i Comuni d'Italia ad offrire una lampada votiva presso la Tomba del Poverello pacificatore. L'appello del 1939 diceva: "Nel giorno sacro della gloria luminosa di Francesco d'Assisi, mentre il mondo cristiano già si appresta a celebrare l'Anno Centenario di Colui che fu definito il più Santo fra gli Italiani, il più italiano fra i santi, 'Fides Romana' lancia un appello di concordia e di fede...". Il dono dell'olio, che le regioni offrono al Patrono d'Italia, è segno di gratitudine e stima ma è anche il riconoscimento sul significato delle pro-

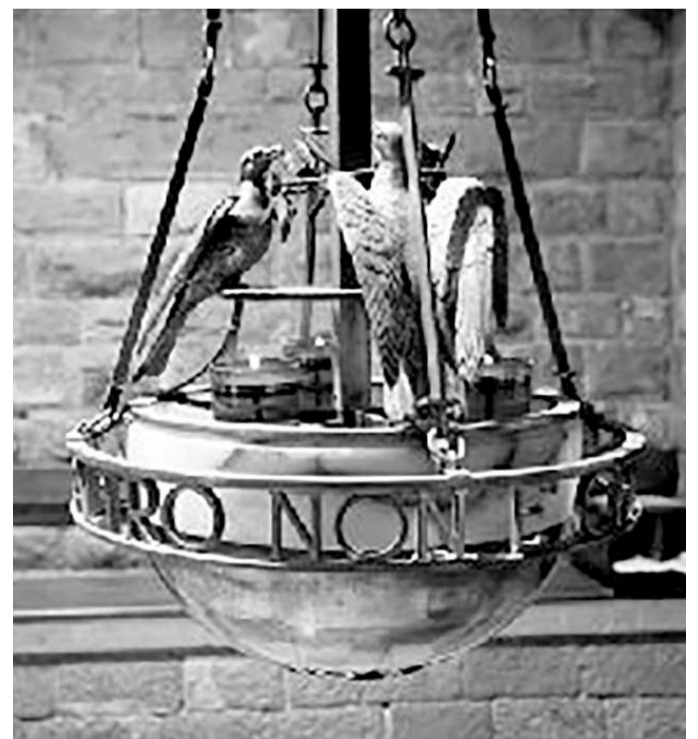
poste francescane; la fiamma, rappresenta invece l'amore per Cristo crocifisso. Abbiamo chiesto al nostro Arcivescovo, Mons. Visco, una riflessione sul tema dell'evento: "In letizia, nonostante tutto".

Il 16 aprile scorso i vescovi della Regione inviavano a tutti i fedeli campani un messaggio, invitandoli a partecipare al pellegrinaggio del prossimo 4 ottobre per l'offerta dell'olio alla lampada di San Francesco, Patrono d'Italia. Il titolo del messaggio è "In letizia, nonostante tutto".

È un invito ad assumere la logica della croce non come fardello di cui sbarazzarci ma come condivisione in Cristo con tutte le povertà di quanti sperimentano la debolezza e soffrono per le ferite che talvolta la vita infligge. Lo sguardo può lanciarsi anche oltre i confini del nostro territorio che - pur sentendo forse più di altri - la precarietà per la mancanza di lavoro che obbliga i giovani ad emigrare, l'inquinamento che in alcune zone uccide, una insicurezza sociale che solo parzialmente viene lodevolmente contrastata dalle forze dell'ordine, l'insufficienza di servizi essenziali per i cittadini, tuttavia purtroppo condivide queste carenze ed altre, col resto della nostra Nazione.

Recarsi ad Assisi diventa allora un segno di speranza nella ricerca di cogliere e nella sollecitudine di imitare l'esempio del "più santo degli italiani e il più italiano dei santi" come sembra - per primo - lo definì Vincenzo Gioberti.

Impegnarsi a spargere semi di speranza con una retta condotta di vita e con l'esempio di una onestà contagiante nell'adempimento del dovere, lavorare limpidamente nella costruzione di una società più giusta nel vero e disinteressato servizio in tutti i campi - anche quello politico - può permettere di sperimentare e far sperimentare quanto il salmista afferma nella certezza dell'intervento del Signore: "Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia" (Sal 29, 6).



Lettera del Sac. Raffaele Paolucci, direttore della Caritas Diocesana, ai confratelli

Chiamati a diventare “voce” del verbo trasfigurare

Cari confratelli, siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale. Come annunciato dall'Arcivescovo S.E. mons. Salvatore Visco nella celebrazione di San Roberto Bellarmino, le nostre comunità parrocchiali sono chiamate a diventare “voce” del verbo trasfigurare.

La Caritas Diocesana impegnata negli ambiti istituzionali della Promozione Chiesa, Promozione Poveri e Mondo, ha formulato un percorso che tiene conto delle indicazioni dell'Arcivescovo e delle linee pastorali della Caritas Italiana.

Giorno 01 ottobre alle ore 18.30 presso la Sala Baccarini del Seminario Campano di Capua si terrà un incontro con i referenti delle vostre Caritas Parrocchiali per condividere il programma della Caritas Diocesana che si articola in due proposte formative:

I PROPOSTA – EUCARESTIA E POVERI

Un ciclo di tre incontri sul tema *Eucarestia e poveri*. Il primo si terrà il 19 ottobre e sarà affidato a Goffredo Boselli, monaco di Bose e redattore della relazione sul verbo trasfigurare presentata a conclusione dei lavori del Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015. Sullo stesso tema seguirà un secondo incontro, giorno 13 novembre, affidato al direttore della Caritas di Aversa don Carmine Schiavone. Questo primo ciclo sarà concluso il 18 dicembre con un incontro del responsabile dell'Area Regale, don Gianni Branco.

II PROPOSTA – CENTRI DI ASCOLTO

E' desiderio del nostro Arcivescovo che ogni parrocchia abbia un Centro di Ascolto, segno di una comunità che non solo ascolta la Parola e celebra i Sacramenti ma che si faccia testimone dell'amore misericordioso di Dio.

Per questo motivo la Caritas Diocesana si fa promotrice di una serie di incontri affidati alla Delegazione Regionale, che hanno come specifico scopo la formazione di volontari dedicati al servizio nei centri di ascolto parrocchiali. Naturalmente più parrocchia che insistono su territori omogenei possono dar vita a Centri di Ascolto interparrocchiali o foraniali.

Il direttore e la sua équipe sono sempre disponibili ad accompagnare, anche con un contributo, quelle comunità parrocchiali che vogliono aprire un Centro di Ascolto. Il ciclo formativo sarà così



organizzato:

due incontri proporranno la simulazione di alcune situazioni tipo con la partecipazione di volontari scelti tra i partecipanti alla formazione (21 gennaio 2019 - 04 febbraio 2019);

un terzo e quarto incontro in cui, divisi per parrocchie di provenienza, i partecipanti saranno accompagnati a verificare, ed eventualmente a riprogettare, gli aspetti principali del servizio-segno in cui operano, secondo i parametri emersi negli incontri precedenti (04 marzo 2019 - 02 aprile 2019);

un quinto e ultimo incontro nel quale verrà restituita una sintesi propositiva (06 maggio 2019).

Ad ogni appuntamento verranno proposti testi e schede per favorire il confronto e far emergere contenuti, nonché griglie interpretative dell'esperienza presentata.

LA NUOVA SEDE ED IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

La Caritas Diocesana ha stabilito la sua sede in corso Gran Priorato di Malta, n°33 a Capua (CE). Presso gli uffici è aperto anche lo sportello del Centro di Ascolto diocesano aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.30 alle 12.30

Il Centro di ascolto diocesano non sostituisce quello parrocchiale, inter parrocchiale o foraniale e non assume alcun ruolo di delega da parte delle parrocchie. Esso ha la missione di svolgere, al fianco del servizio ai poveri, un servizio di animazione della comunità cristiana espressa soprattutto dalle funzioni di:

sussidiarietà: rivolge il suo servizio a persone che vivono in condizione di povertà che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale

stimolo: svolge il suo servizio di ascolto in continuo dialogo con i Centri di ascolto parrocchiali, vicariali o zionali e delle parrocchie. A tal fine, affinché il Centro di Ascolto Diocesano possa valutare la possibilità di un sostegno economico alle persone indigenti è necessario che ci sia un primo approccio alla comunità di provenienza che, approfondendo la situazione, deve farsi carico dell'accompagnamento non solo economico del disagio in vista di una più duratura azione ecclesiale. Qualora il Parroco e il suo Centro di Ascolto valutino la necessità di un coinvolgimento della Caritas Diocesana, la situazione va presentata mediante una lettera che ne racconti brevemente la storia e il disagio e proponga un percorso di possibile risoluzione o, quantomeno, sollievo. Solo a queste condizioni la Caritas Diocesana e il suo direttore può erogare un contributo a supporto.

Con un cordiale saluto a tutti, restiamo uniti nell'impegno e nella preghiera reciproca.

Capua 25 settembre 2018

Don Raffaele Paolucci



Viva il gelato tutto l'anno

Ricerca Doxa per IGI: Cambiano gusti e abitudini di consumo degli italiani

DI ORSOLA TREPPICIONE

Buono, rinfrescante, energetico, dalle molte scelte e infinite combinazioni. È il gelato, goduria e tentazione della stagione estiva. E non solo. Perché i gusti cambiano e si scopre di averne voglia tutto l'anno. Lo segnala la recente indagine Doxa per l'Istituto del Gelato Italiano (IGI) che ha svelato le abitudini di consumo degli italiani per un alimento gradito al palato dalla quasi totalità della popolazione. Lo sceglie il 93% dei nostri connazionali, senza differenza fra uomini e donne, con punte più alte nelle fasce di età dei più giovani. C'è chi dice di mangiarne 1-2 volte a settimana (36%); chi se lo concede 3-4 volte a settimana, (16%); chi proprio non resiste e confessa di gustarlo tutti i giorni (11%). Come scritto, il binomio gelato-estate sembra perdere il primato: ben il 35% del campione ama, infatti, consumarlo durante tutto l'anno, una tendenza registrata negli ultimi anni. Il cono rimane il preferito con ben il 41% delle preferenze, seguito a distanza da barattolino/vaschetta (22%), biscotto (13%), coppetta (12%), stecco (11%) e ghiacciolo (5%). Se un tempo il gelato era sinonimo di uscite con gli amici che si concludevano in gelateria, oggi gli italiani preferiscono mangiarlo in casa (56%) in compagnia del partner

o della famiglia (48%) come pausa pomeridiana (50%). Secondo i dati della ricerca, gli intervistati preferiscono il gelato confezionato perché ritenuto controllato e sicuro dal punto di vista igienico (35%), trasparente grazie ad un'etichetta chiara (29%), prodotto con ingredienti sani e di qualità (11%) e porzionato in maniera da conoscere esattamente i valori nutrizionali assunti (5%). E' per questo, probabilmente, che un 45% degli intervistati ha deciso di far assaggiare ai propri figli un gelato prima dei due anni. Ottima scelta, assicura Michelangelo Giampietro, nutrizionista e presidente dell'Istituto del Gelato Italiano: "Già dopo l'anno di vita possiamo dare il primo gelato e optare per un gelato confezionato dà la possibilità di scegliere in piena sicurezza [...] l'ideale è scegliere un gelato a base di yogurt o fior di latte [...] far assaggiare una mezza porzione che equivale a circa 40-50 grammi. Il momento migliore è la merenda: il gelato può sostituire tranquillamente lo yogurt o il latte di metà mattinata o di metà pomeriggio, 2 o 3 volte la settimana". Spesso ci si dimentica che questo 'peccato di gola' è un prodotto che, per i suoi valori nutrizionali, può sostituire un



pasto. Ecco perché "è sempre bene, comunque, regolare l'alimentazione di un bambino in base al peso, alla costituzione, alle abitudini di vita".



DI ORSOLA TREPPICIONE

Mettersi a dieta non è mai facile. Anche oggi che il termine non indica più tormento e incredibili sacrifici per ritrovare la forma perduta, saltando semmai da una

Monitoraggio del Centro Medico Lazzaro Spallanzani

La dieta riesce se si è in coppia

Le donne più brave a contenere le tentazioni in agguato

dieta di moda all'altra, ma programmi alimentari che curano l'alimentazione e il proprio stato di salute. Spesso si comincia con tutta la buona volontà e altrettanto spesso si finisce per gettare la spugna. Come per la palestra, ci vorrebbe un compagno al proprio fianco che condivida il percorso. Dove trovarlo? A casa. Secondo un gruppo di esperti del Centro Medico *Lazzaro Spallanzani* di Reggio Emilia seguire una dieta insieme al partner presenta ottime possibilità di successo nel 73% dei casi. Lo hanno dedotto costruendo una casistica sulla base delle visite dietologiche che, ogni giorno, il Centro effettua: un 30% delle coppie condivideva una cura dimagrante. Mettersi a dieta insieme significava per i due partner «sostenersi a vicenda» nel 18% dei casi; «controllarsi reciprocamente» per il 26%; «monitorare

in tempo reale i risultati» per il 36% delle coppie. Una dieta di coppia affrontata correttamente può aiutare nel 33% dei casi «a scegliere meglio i cibi»; nel 23% «a razionare in maniera più consapevole gli ingredienti» e nel 17% dei casi «a un miglior confronto, grazie allo scambio di informazioni tra i partner». Spalleggiarsi non vuol dire che tutto fili liscio. In alcuni casi, la dolce metà può giocare un brutto tiro sgarando di frequente e trascinando, alla lunga, nel fallimento anche l'altro. Gli specialisti, sebbene sgarrino sia le donne che gli uomini, hanno trovato che tra i due l'uomo è il più debole. Non resiste alla tentazione il 25% di loro mentre la percentuale delle donne si assesta su un 15%: "Tendenzialmente le donne sono più attente al mantenimento di un regime alimentare equilibrato,

specialmente con l'avvicinarsi dell'estate", ha detto Mirco Tedeschi, responsabile del reparto di Dietologia del Centro emiliano, commentando i dati. Nonostante tutto, però, è anche vero che "il trend vede gli uomini sempre più attenti a questo aspetto anche presso la nostra clinica: sebbene la maggior parte delle visite dietologiche siano tutt'ora eseguite su pazienti di sesso femminile, negli ultimi anni sono in grande crescita quelle destinate agli uomini", ha specificato il medico. Un'ultima curiosità. L'alleanza di coppia nell'affrontare un percorso alimentare sano sembra avere un ultimo vantaggio: nel 21% dei casi si tende a praticare insieme anche della attività fisica. Due cuori, la stessa motivazione.

Nuovi orizzonti per l'I.T.I.S. "Falco"

Intervista alla dirigente Dottoressa Angelina Lanna:
Comprendersi e conoscere la propria identità

DI ANNAMARIA MEDUGNO

L'Istituto "Giulio Cesare Falco" di Capua ha una nuova Dirigente Scolastica, la Dottoressa Angelina Lanna che gentilmente ha risposto a qualche domanda per i lettori di Kairòs News.

Dottoressa è un piacere conoscerla, può darci qualche notizia del suo percorso?

Il mio cv è sul sito dell'Istituto, ho conseguito due diplomi, due lauree, diplomi di perfezionamento post lauream, sono stata collaboratrice universitaria per sette anni presso l'Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Storia Contemporanea e presso l'Orientale di Napoli, approfondendo aspetti relativi al periodo del Decurionato e al Territorio dei Mazzoni. Ho vinto vari concorsi pubblici ed ho potuto insegnare nell'ambito di tematiche psicopedagogiche e letterario filosofiche. Ho insegnato presso il Liceo Scientifico di Mondragone e per circa dieci anni presso l'Istituto Salvatore Pizzi di Capua. Da undici anni sono Dirigente Scolastica con esperienze in Abruzzo ed in Campania, l'ultima prima del Falco di Capua, presso Alvignano dove ho trovato una realtà tranquilla ma vasta ed articolata sul piano organizzativo, che mi ha permesso di improntare la mission della Scuola ad una peculiare e forte progettualità.

Quali obiettivi si propone per questo nuovo anno scolastico?

Quando si arriva in una Scuola nuova, solitamente il primo anno lo si considera e lo si vive quale momento di transizione. Bisogna ascoltare e comprendere l'ambiente, sia sul piano relazio-

nale che ambientale. Si deve essere pronti a conoscere le risorse professionali che si hanno a disposizione al fine di mettere in campo le competenze utili ad implementare i variegati aspetti della realtà scolastica. Di prassi, ho molta cura nel relazionarmi al Territorio, ritenendo che la Scuola abbia bisogno di interagire nel luogo in cui opera anche con la stipula di Protocolli d'Intesa e Reti scolastiche, confrontandosi con Associazioni ed Enti per evitare di chiudersi a riccio e scongiurare il rischio della autoreferenzialità. Occorre dare la percezione di essere presenti, di spendersi con passione nel lavoro che porta via il tempo della quotidianità, ma in cui si trova la gratificazione per essersi messi al servizio della Comunità.

Come inserirsi oggi nel mondo del lavoro, che consigli possiamo dare agli studenti?

I nostri studenti per lo più sono propensi ad inserirsi subito nel mondo del lavoro, mentre una certa percentuale predilige l'iscrizione a Facoltà scientifiche. Nello specifico, l'inserimento nel mondo del lavoro è irto e spinoso, ma ritengo che la Scuola abbia il compito di rendere gli studenti avvezzi alla forma mentis della serietà dell'impegno nello studio che va trasferito in ambito lavorativo mettendo in campo le competenze ed il positivo sistema valoriale costruito nel cammino scolastico. Conversando con i nostri studenti, si apprende che sono disposti a vivere esperienze lavorative anche all'estero: ci piacerebbe offrire loro opportunità autoctone, ma i giovani appaiono maturi nel cogliere tutte le potenzialità derivanti dal rapportarsi ad altre realtà e confrontando variegati punti diversi. Anche per questo la Scuola deve prestare la massima attenzione nello scandagliare gli aspetti



della personalità degli studenti, le loro inclinazioni, i loro interessi attraverso l'orientamento inteso innanzitutto come conoscenza della propria identità perché essa possa essere spesa al meglio nella Società e nel percorso di vita futura.

All'I.C. Pier Delle Vigne di Capua

Innovazione e Continuità

Intervista al dirigente scolastico
Ing. Pasquale Nugnes

DI ANNAMARIA MEDUGNO

L'Istituto Comprensivo "Pier Delle Vigne" di Capua ha un nuovo Dirigente scolastico l'Ing. Pasquale Nugnes. Lo abbiamo incontrato, e abbiamo potuto parlare con lui del futuro scolastico degli studenti. Il Dottor Nugnes ha rivolto i suoi saluti e ringraziamenti alla comunità capuana, le Autorità tutte, gli enti e le associazioni. Ci ha illustrato sotto vari aspetti quello che sarà il suo lavoro. *Il primo anno in una nuova scuola è sempre di orientamento e di studio, poi arriva la fase progettuale. Bisogna rela-*

zionarsi con tutto il corpo docente e tutti i collaboratori all'interno della scuola, per poter garantire dei buoni risultati. È importante collaborare con il territorio mantenendo vivi i rapporti già esistenti con gli Enti, la Diocesi e il Turing Club e di costruirne di nuovi. Tutte le attività devono essere complementari intese nella globalità. La scuola deve essere innovativa e continuativa, deve aprirsi alla



digitalizzazione. Questo è il quarto anno con l'incarico da Dirigente scolastico per il Dottor Nugnes che prima di arrivare a Capua ha lavorato in altri istituti. Lo ringraziamo per la gentile accoglienza che ha avuto per noi di Kairòsnews, e gli auguriamo un buon inizio di tutte le attività didattiche.

Centro di spiritualità "Don Donato Giannotti"



Presentazione del progetto

DI MADRE ROSA TROMBETTA



Il mio saluto di benvenuto a sua Ecc.za Mons. Salvatore Visco, ai carissimi sacerdoti, e a tutti voi che avete accolto il nostro invito in occasione dell'inaugurazione del Centro di spiritualità Don Donato Giannotti. Il progetto di creare un centro di spiritualità qui a Casapulla, paese natio del nostro fondatore don Donato Giannotti, è nato nel precedente governo e ha trovato solo oggi la sua piena realizzazione. Fu per questo motivo che dopo la chiusura della scuola materna nel 2013 rimasero due suore con il desiderio di lasciare "una fiamma accesa" in questa casa. Le suore Ancelle dell'Immacolata sentivano che il Signore chiedeva loro di porre un segno profetico in Casapulla. Dal 2014, anno in cui la casa è stata chiusa, ad oggi, il lavoro di progettazione e programmazione è stato ininterrotto e, accompagnato sempre dalla preghiera, fino a portarci a questa mattina. Eccoci così giunti ad oggi 8 settembre 2018, festa di Maria e delle sue Ancelle, giorno in cui finalmente ci ritroviamo qui per inaugurare il nostro Centro di Spiritualità a pochi passi dalla casa nella quale don Donato è nato e nel luogo in cui vorremmo respirare il carisma delle origini.

discernere nel tempo e che vede oggi l'inaugurazione. Nel capitolo generale, celebrato nel 2017 è stato redatto un progetto di vita e di missione e nel secondo capitolo, dedicato alla nostra vita di preghiera, la delibera 2.2 così recita: "Il governo dell'Istituto istituisca una casa nella quale si conduca una reale vita di preghiera e s'impegni a motivare le suore a trascorrervi un periodo di tempo". Che cosa strana, mi direte, ma le suore non svolgono in ogni comunità vita di preghiera? Quale necessità di istituire una casa per questo scopo? E non c'è anche la parrocchia, che Papa Giovanni XXIII amava definire "fontana del villaggio", dove ogni fedele può trovare ristoro e nutrimento per la propria fede? Certamente, ma sappiamo anche quanto sia difficile oggi conciliare i tanti impegni delle famiglie con gli orari delle nostre comunità e delle parrocchie che non sempre trovano accoglienza per diverse esigenze. Questo centro nasce dunque per tutti coloro che intendono pregare, per gruppi di famiglie, di giovani, di sacerdoti, di suore, per coloro che vogliono dedicare del tempo alla riscoperta della presenza di Dio nella propria vita, per chi vuole fare discernimento per una delicata situazione che vive nella sua

vita e necessità di tempo e luogo adatto, nonché di un consiglio e di un aiuto di una madre o direttrice spirituale. Noi Ancelle dell'Immacolata ci siamo rese conto, attraverso le famiglie delle nostre scuole, nei pensionati e attraverso le persone incontrate nelle varie parrocchie, che oggi, così come in ogni tempo, le persone hanno sete di Dio e non hanno punti di riferimento forti per poter fare chiarezza su ciò che è davvero essenziale nella propria vita, per questo lo cercano nel denaro, nel piacere, nell'autorealizzazione, ecc. Ecco perché avere una comunità a tempo pieno per ascoltare, pregare e far pregare ci è sembrato necessario. E quale luogo migliore di questo? Mi direte: ma non è sempre in un luogo appartato, lontano dal centro dove si può cercare Dio? Così è sempre stato e lo è ancora. Infatti da sempre la montagna è stato simbolo di Dio e molti monaci si ritiravano in luoghi deserti per fare esperienza di Dio. Lo stesso Gesù si ritirava in luoghi solitari (Cfr. Lc 5,16) e il giorno in cui si è trasfigurato è salito su un alto monte (Cfr. Lc 9,29). Allora perché un monastero in città? E' in città perché vogliamo dire alle persone che Dio è vicino, è con noi ed è qui dove sei tu, è nel tuo cuore, c'è bisogno però di ascoltare e di fare silenzio. Dio non si fa trovare nel chiasso, nel rumore, ma nel silenzio. Ecco perché è importante avere comunque un luogo che ti aiuta, con delle persone che continuamente fanno esperienza di Lui. E' per questo che abbiamo dovuto realizzare dei lavori che rendessero bello e funzionale questo luogo per richiamare in esso il senso del mistero. Questa casa, dunque, vorremmo che diventasse una occasione di compagnia per la ricerca della vita vera, dove molti possono "ascoltare con il cuore", dove si possa riscoprire la più profonda verità di tutti gli esseri

umani, che è quella di essere figli amati. Oggi, come anche in passato l'esperienza che le persone hanno di Dio è quella di un Dio giudice, legalista e moralista. Ciò non è affascinante, anzi allontana le persone da Dio. Papa Francesco ce lo sta dicendo in tanti modi e continuamente: Dio è amore, è tenerezza, è Padre e Madre, è misericordia. Ma gli stessi cristiani impegnati nelle nostre comunità parrocchiali non sempre riescono a far passare questa esperienza di Dio. Allora come farlo conoscere così com'è veramente? Possiamo farlo incontrare nelle nostre relazioni, nella nostra vita di fede? Sappiamo che Dio è amore e che l'amore è la sola forza in grado di cambiare il cuore dell'uomo e l'umanità intera, rendendo proficue le relazioni tra uomini e donne, tra ricchi e poveri, tra culture e civiltà. Questo è ciò che testimonia la vita dei Santi, dei veri amici di Dio, e quindi la vita di don Donato. Ma su questo aspetto ascolteremo don Agostino Porreca e la Dott.ssa Francesca Stellato. Concludo allora affidando alla intercessione di Don Donato Giannotti questo nostro progetto, questa casa di spiritualità, affinché possiamo vivere come lui trasfigurati dall'amore di Dio ed attirare a Dio tante anime in cerca di felicità nella loro vita.

Info utili

Per chi volesse trascorrere una giornata di spiritualità o di formazione nel centro di Casapulla "Don Donato Giannotti" può contattare Madre Maria al seguente numero: 333.98.31.953

L'Amore di Dio

La spiritualità cristiana è abitare il mondo

Stralci dell'intervento di don Agostino Porreca

.... Il nostro Venerabile fu creativo nella carità verso il prossimo, i poveri, gli ultimi, gli abbandonati, una carità concreta, generosa, quotidiana che si manifestò nel ministero delle confessioni, nella fondazione delle Ancelle e nell'istituzione e promozione di molteplici iniziative di carità. I santi, anche se non tutti hanno studiato la teologia accademica, sono autentici teologi. Nel 2001, la Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* di San Giovanni Paolo II ha parlato esplicitamente della Teologia dei Santi, a proposito della Passione di Gesù: "Di fronte a questo Mistero, accanto all'indagine teologica, un aiuto rilevante può venirci da quel grande patrimonio che è la «teologia vissuta» dei Santi. Essi ci offrono indicazioni preziose che consentono di accogliere più facilmente l'intuizione della fede, e cioè in forza delle particolari luci che alcuni di essi hanno ricevuto dallo Spirito Santo, o persino attraverso l'esperienza che essi stessi hanno fatto di quegli stati terribili di prova che la tradizione mistica descrive come «notte oscura»" (NMI 27). Il teologo carmelitano padre F. M. Lethel afferma che si danno due forme distinte, ma inseparabili e complementari della teologia della Chiesa come autentica conoscenza del Mistero di Dio in Cristo Gesù: da una parte la classica "teologia pensata" come "scientia fidei" e dall'altra parte la «teologia vissuta» come "scientia amoris". Rileggere la vita di Donato Giannotti è come leggere una pagina di teologia vissuta, perché essa parla di Dio, è scientia amoris, scientia caritatis.

Contemplativo nell'azione

Donato Giannotti era assiduo nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, amava la liturgia, frequentava spesso i sacramenti, era devotissimo della Madonna e dei Santi, in particolare S. Giuseppe e S. Antonio. Fu un sacerdote assorbito nella meditazione e contemplazione del mistero di Dio, centrata sulla figura di Gesù Cristo. Celebrava in modo accuratissimo le feste cristologiche del Santissimo Nome di Gesù e della sua Natività. In uno slancio di contemplazione mistica, il Servo di Dio si estasiava dinanzi alla bellezza di Gesù, alla sua misericordia, alla sua Provvidenza. La sua contemplazione del Mistero di Dio non è fine a se stessa. In Don Donato assistiamo ad una articolazione felice tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo. La sua relazione intima con Dio si rendeva manifesta nelle numerose opere di carità. La carità verso il prossimo (a livello sociale e spirituale) nasce da un'intima e profonda unione con Dio, la quale fa scoprire il volto del Signore nel volto dei fratelli, soprattutto più bisognosi e sofferenti. Donato ha speso la sua vita per gli ultimi: i poveri, gli orfanelli, le orfanelle, sono "suoi", li sente "suoi" più di ogni altro. Per loro e con loro non ha vergogna di farsi questuante, di chiedere l'elemosina. Si definisce, con loro e per loro, povero sacerdote, frate, servo, "priere dei Poveri". Ecco un tratto fondamentale della spiritualità di Don Donato. È stato un "contemplativo", ossia un contemplativo nell'azione. Dalla contemplazione del Dio Amore si sprigionava un'onda benefica di carità, che colpiva il cuore e la mente del prossimo, suscitando propositi di conversione, bontà, santificazione.

Povero e amico dei poveri

La vicenda di don Donato mette in luce l'esercizio eroico della povertà. Don Donato ha vissuto una povertà materiale e spirituale nello stesso tempo. La povertà fine a se stessa non ha senso. Nel Vangelo emerge che il discorso sulla povertà trova il suo senso solo se non viene isolato ma contestualizzato all'interno del centro che ha mosso la vita e la predicazione di Gesù: l'annuncio dell'irruzione del Regno di Dio; la rivelazione che in lui Dio visita il suo popolo. Don Donato ha vissuto una povertà materiale e una povertà interiore, in spirito. Il tratto della povertà ci stimola ad essere Chiesa povera, dei poveri, per

poveri. Non basta vedere i poveri, occorre accorgersi dei poveri e dei vari tipi di povertà: materiale, relazionale, spirituale, culturale; ma soprattutto occorre, come cristiani, sentirsi coinvolti attraverso una chiara e decisa scelta preferenziale dei poveri. L'opzione preferenziale per i poveri non è, e non deve essere, una scelta ideologica, ma è, e deve essere, una scelta teologica in quanto l'opzione preferenziale per i poveri è intrinseca alla nostra fede cristiana. L'opzione preferenziale per i poveri è la rivelazione del vero Dio che è amore e soltanto amore per tutti, specie per i più poveri. Il lieto annuncio ai poveri dice che i poveri, coloro che non contano per la società, coloro che sono emarginati e scartati, contano davanti a Dio. Ma perché Gesù-Dio predilige i poveri, i bisognosi? Perché l'amore predilige chi più ha bisogno. In una famiglia in cui un membro soffre di una malattia grave, di un handicap, egli sarà l'oggetto dell'amore preferenziale di tutti i membri della famiglia. L'amore predilige e preferisce i più poveri tra i poveri, come ci insegnano Francesco d'Assisi, Teresa di Calcutta, il nostro Donato. La predilezione di Dio per i poveri, gli oppressi, i disprezzati è al centro dell'annuncio del Regno, ma la fedeltà dei discepoli di Gesù a questa parola del loro Signore è stata storicamente una pietra di inciampo per la comunità cristiana. Nel cuore della Chiesa ci deve essere un posto preferenziale per i poveri. Don Donato, che ha percorso la strada della povertà radicale arrivando alle vette della propria realizzazione nell'amore, ci invita a lavorare per essere Chiesa povera, dei poveri e per i poveri, ci invita a tornare ai poveri come vita certa e credibile di evangelizzazione.

Santità

Don Donato ci ha testimoniato il volto più bello della Chiesa, la santità, additandocela come punto di arrivo della nostra vita di credenti. La rilettura della sua vicenda biografica diventa l'occasione per riscoprire la vocazione universale alla santità, la santità è possibile per tutti, a tutti è data la grazia sufficiente per raggiungerla, una santità comune per tutti, ognuno secondo il proprio stato. La santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Si tratta di una santità che cresce mediante piccoli gesti. È un santità umile, discreta, feriale, popolare. Papa Francesco, in GE 7: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". E ancora al numero 17: "Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «ferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario»". Don Donato ci incoraggia a non aver paura della santità, a non aver paura di lasciarci amare gratuitamente da Dio e di santificarci, perché nella misura in cui ci santifichiamo, diventiamo più fecondi per il mondo.

Conclusione

Che cosa è la spiritualità cristiana? A questa domanda il cardinale Martini spesso rispondeva: è "vita secondo lo Spirito", è vivere secondo lo Spirito di Gesù. Spesso noi interpretiamo male la parola spiritualità. Pensiamo che faccia riferimento a qualcosa di incorporeo, mistico, intimo, privato, lontano dalla quotidianità. La spiritualità cristiana, così come abbiamo anche potuto leggere nella vicenda di don Donato, non è contrapposizione alla vita, ma è vita, vita secondo lo Spirito, è abitare il mondo e la storia da figli, stare al mondo con il cuore fisso in Dio, per cambiarlo attraverso la forza rivoluzionaria del Vangelo.

Pregare è aprirsi agli altri

DI DON MARIANO SIGNORE

Pregare non vuol dire vivere fuori dal mondo, ma piuttosto fare entrare il mondo dentro di noi offrendo le sue sofferenze, le sue ansie, le sue speranze a Dio; pregare non è chiudersi in sé stessi ma aprirsi agli altri, permettere a Dio di entrare nelle contraddizioni della vita di tutti i giorni, aprendo un varco di luce. È per questo che quando si apre un 'centro' di preghiera, questo non è mai indifferente, distante dalla vita delle

persone, tanto più se questo 'spazio' nasce proprio nel cuore di una città, di un paese. Tale riflessione ha condiviso madre Rosa Trombetta, madre generale delle suore Ancelle dell'Immacolata, nell'introduzione alla tavola rotonda, sabato 8 settembre, che ha aperto aprendo ufficialmente e, direi, finalmente, al pubblico il Centro di spiritualità don Donato Giannotti a Casapulla. A questo incontro di inaugurazione, presieduto dal nostro arcivescovo, mons. Salvatore Visco, hanno partecipato, oltre ad un nutrito numero di suore e fedeli, anche don Agostino Porreca, dottore in Teologia e docente di Teologia Sacramentaria, che inquadrato, in modo integrale, la figura di don Donato nella storia e nell'attualità del presente, e Francesca Stellato, insegnante di religione presso le scuole primarie, che, invece, ha posto la sua attenzione sull'aspetto educativo della figura del Venerabile. È stata un'occasione proficua per riflettere, in modo più generale, sull'importanza che queste 'aree' di senso devono avere nella vita della Chiesa, troppo spesso affaticata dietro molteplici impegni, che

sovente la distolgono da una missione evangelizzatrice che non può non partire dall'Incontro. Nella Chiesa dovrebbero nascere più monasteri e meno dicasteri, più luoghi di preghiera, di servizio e meno spazi di potere. L'augurio è che questo centro diventi realmente, per la parrocchia di Sant'Elpidio e per la diocesi tutta, luogo di domanda sulle ragioni della vita sia per chi non ha ancora scelto la sua strada e sia per chi, invece, ha intrapreso un percorso e ne ha disperso il senso.

Diario di un incontro

In cammino verso un "per sempre"

DI ASSUNTA SCIALDONE

L'ordine e il matrimonio sono definiti dalla Chiesa Sacramenti della missione: due pilastri della vita e della missione ecclesiale. La via del matrimonio è senz'altro la via più naturale per rispondere al progetto originario di Dio (essere una sola carne), mentre la via verginale sem-



bra quella meno naturale. In realtà anche la via verginale è innestata nella natura umana già nell'atto stesso della creazione nella misura in cui il primo e l'ultimo punto di riferimento della natura umana è Dio. L'uomo, infatti, è creato innanzitutto in relazione con Dio e secondariamente con gli altri esseri umani, il mondo animale e vegetale. Nella misura in cui i presbiteri e gli sposi vivono la loro vocazione con consapevolezza allora crescerà la missionarietà della Chiesa. Alla luce di quanto detto nei primi giorni di luglio, la fraternità di Emmaus ha cercato di tradurre, concretamente, la relazione profonda che sussiste tra ordine e matrimonio, la loro profonda unione e quindi collaborazione per la costruzione del regno di Dio. Si è svolto un cenacolo di preghiera "fuori schema" *ad experimentum* tra seminaristi provenienti da alcune diocesi del sud Italia e famiglie. I seminaristi, dal 7 al 15 luglio, hanno partecipato ad un percorso di formazione svoltosi tra Pompei ed Angri avendo come obiettivo introdurre i futuri presbiteri alla Pastorale familiare integrando il loro percorso di studi teologici. Oltre ai contenuti è stata data loro anche l'opportunità di vivere nelle Oasi della fraternità di Emmaus sperimentando l'amore di Cristo Servo. Oltre all'esperienza con le famiglie, i seminaristi hanno incontrato il vescovo di Pozzuoli monsignor Gennaro Pascarella, delegato per la CEC della Pastorale familiare, e un gruppo di fidanzati

che cerca di vivere il tempo del fidanzamento come tempo di Grazia. Questi giovani cercano di impostare il proprio cammino alla luce della Parola, ponendosi in ascolto del Signore attraverso la partecipazione quotidiana (quando è possibile) come coppia, alla celebrazione Eucaristica, vivendo la castità pre-matrimoniale e impostando la loro relazione su Cristo, la preghiera, il dialogo e soprattutto l'ascolto. Al termine dell'incontro avuto con i nubendi ci ha colpito fortemente la testimonianza di un giovane seminarista che riportiamo testualmente: «Cari ragazzi, grazie per la condivisione delle vostre storie e del momento di crescita alla luce della Parola di Dio, che sempre illumina e rischiarerà le nostre vite. Forse proprio con voi fidanzati noi seminaristi possiamo meglio vedere la reciprocità delle vocazioni. Noi come voi siamo in cammino verso un *per sempre* che, come ci siamo detti, a volte fa paura se visto come orizzonte, ma che fa palpitare il cuore se vissuto nel quotidiano. Noi come voi viviamo l'attesa e la preparazione ad un qualcosa di indissolubile che può essere il matrimonio o la consacrazione al Signore: viviamo le vostre stesse paure e gioie, gli stessi stati d'animo e perciò camminiamo insieme. Preghiamo vicendevolmente sperando in una Chiesa giovane proiettata al Regno di Dio. Ricordiamoci che il *per sempre* si vive nell'oggi».

A casa dei Santi

Il "Factum"

DI PIERO DEL BENE

Qualche anno fa, fummo invitati, come famiglia, ad un esperimento pastorale pensato dall'allora responsabile nazionale per la Pastorale Familiare in Italia, don Sergio Nicolli. La tre giorni si tenne a Pescasseroli. L'esperimento consisteva nel mettere sotto lo stesso tetto famiglie, giovani sacerdoti e seminaristi per respirare aria di famiglia e formarsi assieme. Per alcuni versi riuscì. Per altri, no. Erano tempi pionieristici, anche se non lontani da noi. Ci colpì molto, ed è il motivo per cui ne scriviamo, una considerazione di un seminarista, condivisa da molti altri, secondo la quale si fa un gran bel parlare di famiglia, matrimonio, ma, in fondo, si tratta solo di ideologia perché "queste famiglie non esistono". Il suo era un giudizio netto: non esistono nemmeno quelle che ci provano e non ci riescono, sono solo tutte chiacchiere. Erano gli anni in cui si accusava la Chiesa di mettere in scena l'uomo virtuale, di proporre mete irraggiungibili. Le accuse venivano dall'esterno della Chiesa, ma quei ragazzi ne erano imbevuti, evidentemente. Lo stesso Giovanni Paolo II aveva avvertito l'esigenza di dare carne alle sue meravigliose parole sul sacramento del matrimonio. C'era bisogno (e il Signore sa di quanto ce ne sia

Vivere con i santi

ancora oggi!) di testimoni. Anche per questo motivo diede incarico di cercare e scovare quante più testimonianze di famiglie belle, realizzate, ferventi nella fede. In una parola, sante. Il problema esiste ancora, evidentemente. Il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, nell'omelia della Santa Messa a conclusione del Congresso pastorale svoltosi nell'ambito dell'Incontro mondiale delle famiglie di Dublino a fine agosto, tra le altre cose, ha detto: di fronte alle "molte opinioni e ideologie contrarie alla visione cristiana della famiglia", l'unico argomento valido è il "factum", cioè la realtà della "serenità, della gioia interiore e della sicurezza personale che dà la famiglia". Il porporato ha paragonato lo scetticismo di Natanaele - "Forse qualcosa di buono può venire da Nazareth?" - a quello di chi oggi disprezza la famiglia. Oggi, molti "non hanno più esperienza diretta di una famiglia cristiana. Possono avere storie difficili di perdita d'amore, separazione, solitudine, abbandono e possono nutrire diversi pregiudizi nei confronti della famiglia. Questi hanno davvero bisogno di venire a vedere". La necessità di far intravedere il "factum" ci ha interpellato e ci spinge a mo-



strare, in pieno tempo di femminicidi, divorzi, violenze su donne e bambini, il "fatto" di famiglie che esistono o sono esistite e riescono o sono riuscite a concretizzare la gioia dell'amore. Vorremmo proporre in questo spazio storie di famiglie che ci hanno provato e (alcune) ci sono riuscite e sono proposte adesso alla venerazione dei fedeli che trovano in esse modelli feriali per la loro santità. Si può fare. Con la grazia di Cristo, si può fare. Alcune di esse sono famose, altre vivono, nell'agone quotidiana, storie di eroismo cristiano che faranno bene al lettore. Come ha scritto Stanislaw Grigiel, amico di lunga data di Giovanni Paolo II: "Si diventa santi vivendo con i santi". Ecco: vogliamo vivere con i santi per diventarlo anche noi.



AC SS Annunziata in Marcianise



Dal 1950... un entusiasmo sempre coinvolgente

DI ROSITA MEROLA

Ripercorre la storia di un'associazione parrocchiale suscita sempre una particolare emozione. Riaffiorano ricordi, persone, momenti vissuti che non sono solo conservati nel passato ma rivivono al punto da dare luce anche a ciò che si vive oggi.

L'Azione Cattolica della SS Annunziata di Marcianise è stata da sempre culla per la formazione dei suoi soci, in ogni tempo, sia a livello personale che comunitario. Grazie agli insegnamenti evangelici ricevuti, nel tempo si è sperimentato che la vita è un dono divino e come tale bisogna viverlo. L'esempio poi di due grandi figli dell'AC, Alcide de Gasperi e Aldo Moro, costituiva la chiave di lettura per un cattolico che deve vivere in mezzo al popolo: lottare per la legalità, sacrificarsi per essa, portare nella laicità della politica e dello Stato quell'impegno, quella dedizione, quella misura, quel senso di uguaglianza, di accoglienza, di vera fratellanza, che solo chi è stato forgiato dall'AC può e sa dare.

Correva l'anno 1950, quando ragazzi ed adolescenti della parrocchia SS Annunziata di Marcianise furono invitati un sabato pomeriggio in sagrestia dal parroco, don Antonio Guerriero, per un incontro non ben specificato. Mossi da curiosità, alcuni accettarono di incontrarlo. Don Antonio parlò dell'Azione Cattolica ed espresse il desiderio di organizzare anche nella sua parrocchia l'AC. L'incontro terminò con entusiasmo e di buon grado ci fu l'impegno di fondare l'Azione Cattolica. Con l'ausilio del prof. Ottorino Tartaglione, appartenente a questa parrocchia, ci fu il coinvolgimento di tanti altri giovani e, ben presto, fu fondata l'Azione Cattolica SS. Annunziata di Marcianise.

Diversi sono stati i giovani che hanno dato vita ed impulso a questa associazione: Italo Tartaglione, Erasmo Fuschetti, Filippo Rondello (detto Pinuccio), Salvatore Tessitore, Pinuccio Lista, Giacomino Venerio, Michele Oliviero, Salvatore Tartaglione, Donato Gionti, Giovanbattista Gionti, Pasquale Gionti, Andrea Gionti e altri. Più tardi Mimì Ferraro, Fernando Fuschetti ed Alduccio Rondello. Col passare del tempo il gruppo diventò molto folto così da formare il gruppo degli Aspiranti.

In seguito, sotto la guida del prof. Luigi Paradiso, la vita dell'AC si intensificò: venivano organizzate recite teatrali; fu costituita una *Schola Cantorum* diretta da don Salvatore Barbato, con lo scopo di animare le funzioni religiose. Questa in particolare fu un vero orgoglio per l'AC parrocchiale. Tutto ciò favorì una salda amicizia e una grande comunione di in-

tenti all'interno dell'associazione. Il forte spirito di gruppo e la voglia di concretizzare un impegno nel sociale permisero di iscrivere l'associazione ai campionati provinciali e regionali del Centro Sportivo Italiano.

Dopo 68 anni dalla fondazione, l'AC della SS Annunziata è ancora viva ed operante con intensità. Certamente molti dei soci che hanno fondato l'AC non ci sono più ma il loro ricordo è forte, oltre a collocarsi tra le fondamenta dell'associazione.

Primo Presidente è stato Isaia Fuschetti che, a testimonianza del suo impegno associativo, ancora oggi ne è socio. Nonostante il passare del tempo, le attività inizialmente programmate, ancora oggi vivono: le rappresentazioni teatrali (un tempo guidate dal dott. Giannino Russo), la mostra missionaria, che tuttora è organizzata ogni due anni, la *Schola Cantorum*, che anima con costanza le celebrazioni eucaristiche (per i soci dell'Annunziata il canto è motivo di unitarietà, di preghiera e di condivisione).

Altri Presidenti si sono susseguiti nella guida dell'AC parrocchiale:

Giovanna Tartaglione, Giovanni Russo, Rosa Trombetta, Caterina Trombetta, Onofrio Coppola, Salvatore Moretta, fino all'attuale Presidente, Rosita Merola.

Da circa vent'anni, l'AC dell'Annunziata è articolata in vari settori: ACR, Giovanissimi, Giovani, Adulti e il

gruppo delle famiglie. Prezioso è il sostegno spirituale dei nostri assistenti, primo fra tutti don Vincenzo, nonché la formazione continua offerta dall'AC diocesana.

Nel tempo l'AC parrocchiale si è fortificata su alcuni pilastri: l'unità tra i soci, con la protezione di Dio, la preghiera, che è la base di ogni associato, e l'accoglienza cordiale e sincera, vero e proprio motto dell'AC dell'Annunziata.

Nel corso degli ultimi trent'anni, questa realtà parrocchiale ha visto crescere tanti ragazzi, la nascita di tante famiglie, la consacrazione di alcuni giovani, don Rocco Santorsola, don Pierino Pepe, don Battista Marelli, suor Rosa Trombetta (Madre Rosa), nonché il seminarista Francesco Zarrillo. Uno spazio particolare resterà sempre per Veronica Russo, socia che ha lasciato la vita terrena prematuramente ma che veglia sull'AC parrocchiale. Tante sono le attività nate negli ultimi anni: l'estate ragazzi, con l'aiuto di don Peppino Merola, sacerdote dalle larghe vedute, gli spettacoli teatrali, guidati da Isaia Fuschetti (in particolare un anno fu rappresentata la commedia "Miseria e Nobiltà": Isaia seppe trasformare in attori soci che si dilettavano nella recitazione), momenti di formazione e di svago in giro per l'Italia.

Altra colonna portante di questa AC è don Vincenzo, che ha forgiato gli animi dei soci di ogni generazione, mostrando sempre vicinanza, accoglienza, spalancando le porte, non solo della chiesa e dei locali parrocchiali, ma soprattutto del suo cuore.

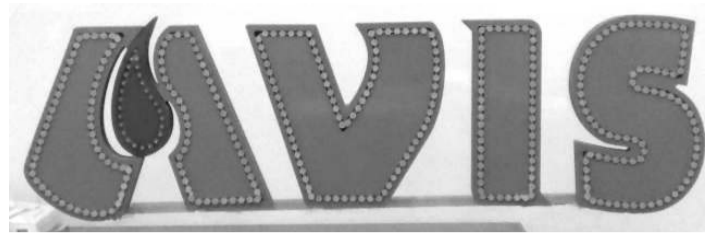
Anche don Francesco, attuale parroco, sostiene le attività dell'associazione.

Il tempo trascorre e, nonostante l'AC abbia vissuto diverse fasi e diversi momenti, la forza di portare avanti il progetto associativo resta ed essa proviene solo dal Signore.



SANTA MARIA C.V.

La cultura del dono



Intervista al presidente, Francesco Nuzzo e al vicepresidente, Umberto di Gennaro, dell'AVIS comunale

DI VALENTINO PALMIERO

In una città come Santa Maria Capua Vetere, ricca di storia, traduzioni, culture diverse, si sviluppa molto profondamente anche la cultura del dono e in particolare quella del dono del sangue. E, in via Irlanda, troviamo l'Avis comunale di S. Maria C. V. che, dopo un periodo buio durato due anni, dovuto al trasloco dall'Ospedale Melorio, dopo un nuovo lungo e tortuoso percorso burocratico, il 17 maggio 2017 ha ricevuto la visita ispettiva della Regione e il 30 maggio l'Unità di Raccolta è stata accreditata. L'8 luglio 2017 viene inaugurata la sede per un nuovo inizio. E a distanza di poco più di un anno il presidente, Francesca Nunzio, e il vicepresidente, Cav. Umberto di Gennaro, si sono voluti raccontare in un'intervista.

Presidente, il giorno 8 luglio 2017 c'è stato il taglio del nastro, è un evento che aspettavate da tempo?

Pres.: Erano due anni che era iniziata l'avventura per spostarci in questa nuova sede in via Irlanda. Dopo due anni abbiamo ricevuto l'accreditamento il 17 maggio, essendo così autorizzati alla raccolta di sangue.

Come è nata l'idea dell'Avis a Santa Maria Capua Vetere?

Vice.: L'idea dell'Avis a S. Maria C.V. è nata intorno al 1984 da una visione di Pasquale Limardi, al quale ci siamo aggiunti io, Giovanni della Corte e Giuseppe Iodice. Abbiamo perso, poi, qualche componente, ma ne abbiamo aggiunti altri. All'inizio, quando siamo partiti, stavamo in un piccolo stanzino. Oggi, invece, si può dire che ci troviamo in una reggia.

Come era la vita di quest'associazione prima dell'accreditamento?

Pres.: Prima dell'accreditamento noi svolgevamo la nostra attività in una sala messa a disposizione dall'Ospedale Melorio. Poi, con i nuovi requisiti

di legge, siamo stati costretti a trovare una nuova posizione dove portare i nostri donatori a donare. Quindi siamo stati costretti ad avere l'aiuto di altre associazioni, che ci hanno concesso gentilmente le loro attrezzature per fare i prelievi, fin quando non siamo riusciti a trovare questa sede e poi l'adeguamento che abbiamo dovuto fare seguendo le leggi attuali.

In presidenza non si possono non notare le tante targhe esposte. Questo è il frutto di una lunga amicizia con le altre consorelle?

Vice.: Le targhe esposte in sede sono il frutto dei nostri incontri e gemellaggi con le Avis di fuori Regione: Marche, Lazio, Liguria, Veneto, insomma un po' tutta Italia. E guardare la presidenza piena di targhe è l'orgoglio di tutta l'associazione.

Quali sono i requisiti per diventare donatori e poi soci Avis?

Pres.: Il requisito per diventare donatori è quello di avere buona salute. Per essere soci Avis basta fare due donazioni all'anno.

Molti a volte hanno paura di donare per vari motivi, come per esempio l'ago. Sono giustificate queste paure? Si corre qualche rischio a donare sangue?

Vice.: Le paure sono giustificabili, anche se c'è chi si nasconde dietro la paura dell'ago per non dire che non vuole donare. Ma dire che la donazione possa portare conseguenze negative è sbagliato.

In questa associazione si dona solo sangue?

Pres.: No. Noi siamo anche autorizzati per svolgere attività di eritroplasma e plasmateresi.

Oltre agli infermieri e ai dottori, chi veramente dà una mano a questa associazione?

Vice.: Per la collaborazione, oltre il personale medico, abbiamo la fortuna di avere i ragazzi del servizio civile che svolgono l'attività di accettazione dei donatori e di assistenza post-donazione.

In questo periodo buio volete ringraziare qualcuno?

Vice.: In questi due anni che siamo stati fermi, abbiamo chiesto aiuto ad un amico che ci ha messo a disposizione le sue attrezzature e le sue autoemoteche per farci proseguire la nostra attività. E questa è una delle persone che ha creduto in noi. Devo ringraziare altre due persone, che nei momenti bui come quelle delle spese, ci sono venute incontro e sono Amelia Villani (Avis Nocera) e Rosario Capozzolo (Avis Agropoli). Nonostante tutto c'è comunque un rammarico e mi dispiace per coloro che alla prima difficoltà non ha creduto in noi e ci ha abbandonato.

Pres.: Nel ringraziamento ci manca Giosuè Munno, la persona che ha preparato tutta la documentazione, tutte le procedure per far sì che si arrivasse al 17 maggio 2017 per l'accreditamento.

Cosa dovrebbe spingere un cittadino a donare? O meglio, qual è l'appello che fanno il Presidente e il Vicepresidente ai cittadini di Santa Maria Capua Vetere?

Pres.: In Italia ogni giorno servono 8000 unità di sangue e quindi tutti quanti dobbiamo fare il modo di donare, sangue e/o plasma, per far sì che tutti quanti che hanno bisogno trovano alla fine la disponibilità del sangue o del plasma, che serve anche per altri motivi.

Vice.: Il sangue è l'unica cosa che non si può produrre artificialmente. L'invito che faccio a tutti i cittadini sammaritani, e non, è di venire a donare, specialmente in questo periodo di grave carenza, perché il sangue è una cosa che serve sempre. Si dona anonimamente, sappiamo di aver fatto del bene a qualcuno, anche se non si sa a chi, stando così con la coscienza a posto di aver fatto il nostro dovere di donatore.

Pres.: Cari cittadini di Santa Maria Capua Vetere e non, vi aspettiamo così nella nostra sede in Via Irlanda ogni venerdì e sabato dalle ore 8.00 alle ore 11.30 per una donazione di sangue.

SANTA MARIA C.V. Felice inizio dell'anno sociale per il Lions di S. Maria C. V.

"We serve"

DI FERNANDO GRECO

Ha rivelato un'ideale consonanza con la visione della Presidente Internazionale, la islandese Gudrun Yngvadottir (prima donna alla guida dei Lions), il programma del nuovo anno sociale del Lions Club di S. Maria Capua Vetere presieduto da Luigi Avenia, che ha trovato entusiastica risposta con la dichiarata adesione al prestigioso sodalizio da parte di ben sei donne. L'iniziativa, resa nota nel corso dell'apertura dell'anno sociale svoltasi a metà settembre nell'accogliente tenuta agricola "Tutuni al Monticello", si iscrive infatti a pieno titolo nel programma internazionale delle "Nuove Voci" lanciato dalla Presidente Gudrun, volto a colmare lo squilibrio di leadership presente nei Clubs, con l'ingresso maiuscolo sotto l'aspetto qualitativo oltre che numerico, di donne motivate dal "we serve". Dopo l'illustrazione del

programma e l'approvazione del bilancio redatto con competenza dal tesoriere Stefano Palmieri, la serata è stata arricchita da un originale evento culturale, ossia la conversazione del socio onorario Mario Matano che, con la proiezione di eloquenti slides, ha approfondito le caratteristiche e le benefiche proprietà del vino di cui lo stesso Matano è da anni appassionato conoscitore, oltre che hobbistico produttore. Nell'ambito del programma, è stata sottolineata la particolare attenzione riservata al Service nazionale denominato "Il Barattolo dell'emergenza: metti al sicuro la tua salute" che implicherà la divulgazione capillare sul territorio di una attività a sfondo sociale da parte dei Lions di S. Maria C. V., a sostegno delle persone sole. Al Service ha già preannunciato attiva collaborazione l'Amministrazione comunale (a seguito di contatti con il Sindaco Antonio Mirra), nonché una nutrita rappresentanza di medici, primi tra tutti, quelli come il Dott. Giancarlo Coviello che rivestono la qualità di soci del club. Attraverso l'inserimento, all'interno del barattolo, di una "scheda salute" completa, sarà data la possibilità di ricevere soccorso a quanti, per un improvviso malore, dovessero trovarsi nella impossibilità di riferire ai soccorritori le patologie



mediche sofferte, i farmaci assunti ed altre informazioni ancora. Vivo apprezzamento, per l'attività del Club sammaritano, è stato manifestato al termine dell'assemblea dal Presidente di Circo-scrizione Antonio Zivolo e dal Presidente di Zona Fiorentino Aurilio, che hanno portato i saluti del Governatore distrettuale Paolo Gattola, del quale è stata data lettura, da parte della cerimoniera Rosalba Basso, di un caloroso messaggio di "buon lavoro!"* Segretario del L.C.

CAPUA. Martedì 2 ottobre - Festa dei Nonni

Incontro intergenerazionale

La Casa Sacro Cuore inaugura un nuovo anno di attività con un Open Day

DI TERESA MASSARO

Il prossimo 02 ottobre la Casa Sacro Cuore inaugura un nuovo anno di attività con un Open Day ricco di iniziative. In occasione infatti della Festa degli Angeli Custodi, più nota come Festa dei Nonni, la Fondazione Misericordia Domini ONLUS insieme con la comunità parrocchiale di Capua Centro, l'Università della Terza Età e l'Istituto comprensivo Pier delle Vigne, organizzerà una giornata dedicata all'incontro intergenerazionale durante il quale i bambini saranno accompagnati a scoprire com'era la Capua dei loro nonni attraverso racconti e foto storiche. Lo scopo dell'iniziativa è creare un incontro che permetta ai bambini di allacciare relazioni significative ed empatiche con gli adulti al di fuori della loro famiglia; il contatto con i bambini fa rivivere e può restituire all'anziano una dimensione progettuale sul domani che lo renda protagonista in prima persona della propria vita. Tuttavia il loro incontro non è scontato, in un vivere quotidiano che sembra tendere a separare anziché favorire gli scambi. Attraverso questa iniziativa si vuole offrire una proposta che recuperi le relazioni e la

solidarietà tra le generazioni per incontrarsi e costruire nuove esperienze, custodire e trasmettere il patrimonio storico e culturale della memoria, riconoscere il ruolo dei nonni nella vita dei bambini promuovendo i processi di apprendimento di bambini e anziani

A questo appuntamento seguirà nel pomeriggio la prima puntata de "La prova del cuoco over" una sfida culinaria su ricette tradizionali della cucina napoletana. Tutti gli over 60 possono iscriversi per partecipare a questa simpatica competizione che avrà luogo ogni quindici giorni e vedrà anche la partecipazione di una selezionatissima giuria!

La giornata non potrebbe concludersi senza la partecipazione dei giovanissimi del gruppo Vivere la terza età che nel pomeriggio si esibiranno in canti e balli. Durante la giornata sarà distribuito un pieghevole con il calendario dei laboratori e dei servizi proposti: yoga, ginnastica dolce, lezioni di inglese e di informatica (social, tablet...), trucco e parrucco, lettura e poesia, corso di cucina per diabetici, sportello per ricerca badanti... e ogni altra iniziativa o proposta che può arrivare sia dai nonni che dai volontari che decidono di dedicarsi alla Casa.

 Capua

24 settembre 2018 - Il Consiglio Pastorale delle Parrocchie Capua Centro si incontra

Condivisione e convivialità



DI MARIA GIOVANNA GRIMALDI

Lunedì 24 settembre, dopo il Consiglio Pastorale tenutosi nella chiesa dei S.S. Filippo e Giacomo, delle improvvise e fresche folate di vento hanno rinfrescato coloro che hanno gradito la conseguente cena all'aperto perché i commensali erano stanchi del gran caldo e Dio, come sempre, elargisce in abbondanza i suoi doni. È stato un incontro gioioso, una ulteriore occasione per comprendere concretamente cosa vuol dire "condivisione" e lo "stare insieme" perché è con questo spirito che la comunità si impegna a crescere e ad accrescere lo stimolo a dare, a svolgere un servizio, ognuno secondo le proprie competenze e quello che lo Spirito Santo gli ispira. Consapevoli che Dio è l'unico che costruisce e fa crescere la Chiesa, gli Operatori Pastoralisti sanno che è importante essere segni visibili dell'amore del Padre che si manifesta innanzitutto con la comunione fraterna per diventare membra gli uni degli altri e un solo corpo in Cristo. Nella Chiesa, infatti, ognuno è chiamato a dare il proprio contributo secondo i propri mezzi per annunciare Cristo, Salvezza per ogni uomo, ognuno è pertanto un tassello importante che nessuno può sostituire. La conoscenza reciproca, l'amore fraterno, la comunione con Cristo, lo spirito di servizio, l'impegno comune per il bene di tutti, dal neonato al moribondo, rendono manifesta la presenza misericordiosa di Dio. Il compito della Chiesa è quella di accendere la Fede, essere sale e luce per gli altri, far cogliere e vivere la presenza di Dio che opera per la nostra salvezza. E coloro che nella Parrocchia Capua Centro si sono impegnati ad essere responsabili delle diverse attività del nuovo Anno Pastorale hanno potuto vivere l'esperienza della fraternità e della corresponsabilità partecipando prima al Consiglio Pastorale, in cui sono stati promossi momenti di riflessione su ogni progetto ed è stato delineato lo spirito che deve animare ogni catechista, poi, al momento conviviale, un'altra importante occasione di condivisione, di confronto dialogico, di ascolto, di gioia e di amicizia. Gustando il saporito e sobrio pasto, grazie al lavoro di chi sa mettersi generosamente al servizio degli altri, si è potuto toccare con mano che chiunque ha un ruolo nella Chiesa è destinato a non esercitare un potere ma a farsi ultimo con gioia e disponibilità, condividendo tempo e iniziative con i fratelli. Il sedersi insieme a tavola aiuta, infatti, a vincere le chiusure e a superare i tanti muri che ci siamo creati in questo nostro tempo e a costruire ponti di accoglienza e di affetto reciproco. La convivialità aiuta a far germinare il senso di comunione caratteristico dell'essere Chiesa, Corpo di Cristo, Sposa di Cristo. L'augurio è che tutti coloro che si sono messi al servizio della Parola di Dio sappiano irradiare in maniera semplice e spontanea la Fede e saperla partecipare agli altri con credibilità ed efficacia.

CAPUA - LA CHIESA DI VITULAZIO ACCOGLIE L'AMPOLLINA CON IL SANGUE DI GIOVANNI PAOLO II

Per un rinnovato slancio missionario

Potrà essere venerata dal 30 settembre al 6 ottobre

DI DOMENICO CUCCARI E GIOVANNI CIOPPA

C'è grande fermento in parrocchia per l'arrivo di una sacra reliquia di Papa Giovanni Paolo II, in occasione delle celebrazioni per il quarantennale della sua elezione a pontefice, il Santo che ha lasciato un'impronta indelebile nel ricordo di milioni di persone e nel corso degli eventi della Chiesa. Lo ha annunciato don Peppino durante le messe domenicali. La notizia si è così propagata subito in paese. L'ampollina con il sangue del defunto Papa, proveniente da Roma, arriverà domenica 30 settembre in piazza scortata dai vigili urbani

e dai carabinieri intorno alle 18.30 e sarà affidata a Don Peppino il quale ha reso possibile l'evento grazie alle sue conoscenze personali. In processione sarà, poi, portata al Centro Parrocchiale dove si celebrerà una solenne funzione eucaristica. L'ostensione della reliquia sarà offerta alla venerazione di tutti i fedeli per una settimana fino al 2 ottobre ed è facile prevedere una grande affluenza. Karol Wojtyła è stato, infatti, fra i pontefici più amati della storia. Santificato nel 2014 da papa Francesco, ha segnato il cuore di tantissimi i fedeli, ma anche di persone non vicine al cattolicesimo, per i messaggi di grande

umanità che ha saputo portare in tutto il mondo. Ogni giorno un gruppo parrocchiale animerà, a turno, la S. Messa, mentre il 3 ottobre, alle ore 17.00, sarà proiettato nell'Auditorium un documentario sulla vita e sull'impegno del Santo verso i giovani. È giusto rammentare che il Centro Parrocchiale è dedicato proprio a Giovanni Paolo II che ebbe a inviare all'epoca un messaggio augurale. C'è un pannello che lo ricorda dove sono riportate le sue parole "Questa importante realizzazione parrocchiale sia luogo di un'autentica formazione cristiana per un rinnovato slancio missionario della intera comunità".



MARCIANISE - BENEDIZIONE DEGLI ZAINI

Essere buoni cristiani e onesti cittadini

DI ELEONORA DI NUZZO

Durante la Santa Messa di domenica 16 settembre, presso la parrocchia di San Marcello in Caturano, il Rev. Don Domenico Piccirillo, ha benedetto gli zaini dei bambini e dei giovani della comunità per l'anno scolastico che è appena cominciato. Viene sottolineata così l'importante ruolo educativo della scuola nel rendere i ragazzi, come dice San Giovanni Bosco 'onesti cittadini', a cui si aggiunge l'essere 'buoni cristiani' seguendo l'indirizzo dei valori cristiani.

Il parroco ha chiesto ad ognuno di riconoscere Gesù nella propria vita come unico riferimento e compagno di viaggio, di saper individuare l'essenzialità e ricercare il significato profondo alla domanda che Gesù rivolge agli Apostoli e che oggi rivolge ad ognuno di noi, 'voi chi dite che io sia?' e di vivere le relazioni alla luce dell'Amore nella verità e rendere testimonianza con opere, sapendo dire 'tu sei il Cristo' anche dinanzi alle prove e alle diffi-

coltà della vita con coraggio e senza paura.

Rivolgendosi agli studenti, li ha invitati a mettere a disposizione dell'altro il proprio studio e a fare del loro tempo buon uso sostenuti dalla grazia di Dio per crescere nella gioia e con cuore aperto ad accogliere il fratello.

Agli insegnanti e genitori, il cui ruolo assume una spiccata rilevanza, l'esortazione è a una collaborazione che favorisca un clima di serenità e di fratellanza e impegnarsi amorevolmente per istruire ed educare le nuove generazioni, fondamento del domani.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	19.00	10.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Suore Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Suore Vittime Espiatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Viaggio culinario

Uno Street food palermitano

Le panelle

DI ANASTASIA OLIVIERO

Erieccoci per l'appuntamento settimanale con le ricette! Continuando idealmente il nostro viaggio in Sicilia, oggi andremo a Palermo: conosceremo come riproporre nella cucina di casa uno "street food". Queste due parole inglesi hanno la traduzione italiana di "cibo di strada", ossia quegli alimenti già pronti per il consumo, venduti in strada o in luoghi pubblici. Nelle piazze di Palermo è facile trovare carretti o/e rosticcerie che propongono cibo veloce e versatile proprio come le panelle. Andiamo alla ricetta!

Ingredienti

500 g di farina di ceci

1,5 l di acqua

1/2 cucchiaino di sale

pepe

prezzemolo o finocchietto qb

olio di semi di arachide

panini al sesamo

limone di Sorrento (o semplicemente i limoni che acquistate dal fruttivendolo di fiducia)

Preparazione

Per preparare le panelle, mettere in una pentola capiente l'acqua fredda e, senza accendere il fuoco, setacciare la farina di ceci. Mescolare



energicamente con una frusta, per evitare la formazione di grumi (proprio per questo motivo è importante che l'acqua sia ben fredda), quindi accendere il fuoco a fiamma media, poi aggiungere il sale e il pepe, mescolando continuamente. È importante tenere il fuoco medio e non smettere mai di mescolare, altrimenti il composto tenderà ad attaccarsi alla pentola. Quando inizierà ad addensarsi e a bollire, cuocere il composto ancora per 10-12 minuti. Girate sempre energicamente per non creare grumi: se dovessero formarsi eliminateli passando il composto con un frullatore ad immersione. A fine cottura il composto si presenterà sodo e com-

patto, aggiungete il prezzemolo e amalgamatelo. Una volta pronto spalmate velocemente circa 30-40 gr di composto, ancora caldo, su 50 piattini di plastica rovesciati, fino a uno spessore di 2-3 mm. Lasciateli asciugare fino a quando riuscite a staccarli senza romperli: ci vorranno più o meno 30 minuti. Mettere a scaldare l'olio e friggere le panelle per pochi minuti, fino a quando saranno dorate da entrambi i lati. Scolare le panelle su di un foglio di carta assorbente. Inserire la quantità desiderata in un panino e guatare!
 Buon Appetito!

Eventi

Sant'Angelo in Formis Domenica 30 settembre ore 11.00 Santa Messa Pontificale in onore del patrono San Michele Arcangelo

DI GIOVANNA IZZO

Stanno per concludersi, nella parrocchia di Sant'Angelo in Formis, i festeggiamenti in onore del Santo patrono Michele Arcangelo. Domenica 30 settembre alle ore 11.00 nel piazzale del Borgo paesano si avrà una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal novello francescano santangiolese fra Antonio Violante, celebrata dal parroco reggente don Francesco Duonnolo e don Valerio Lucca, entrambi anch'essi santangiolesi. È un evento "storico", infatti, per la

prima volta tre sacerdoti nativi dello stesso paese si ritrovano a stare insieme intorno all'altare per ringraziare il Signore dei bei momenti di festa e di fede vissuti. Concelebreranno inoltre padre Roman Bryndzei e fra Enzo Palumbo, Superiore del convento di Santa Chiara in Napoli. Un ringraziamento al Comitato festeggiamenti e a tutti coloro che in un modo o nell'altro, hanno contribuito e collaborato per la riuscita della festa.

ARCIDIOCESI DI CAPUA
 Comunità Parrocchiale Sant'Angelo in Formis
 Comitato festeggiamenti
 "San Michele Arcangelo"

Domenica 30 Settembre ore 11:00
 presso il Borgo santangiolese:
 Santa Messa Pontificale in onore
 dell'Arcangelo Michele presieduta da:

Fra Antonio Violante,
 nostro novello francescano.

Concelebreranno:

Don Francesco Duonnolo,
 parroco della comunità

Don Valerio Lucca

Padre Roman Bryndzei

Fra Enzo Palumbo,
 Superiore del convento di
 Santa Chiara in Napoli

Chiunque è invitato a partecipare a questo particolare momento di grazia che il Signore ha voluto donare alla nostra comunità.